

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Quei Magi orientali che hanno cambiato la storia dell'arte

L'Epifania ha permesso di superare il divieto di raffigurare il sacro
Alessandrini: «La Bibbia è un atlante iconografico dell'Occidente»

«**A**lcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo"». Secondo il racconto di Matteo, pochi giorni dopo la nascita di Gesù avvenne appunto la sua adorazione da parte dei Magi, misteriosi personaggi che la tradizione popolare identificò poi con dei re, e a cui diede nome Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. «Questi sapienti offrirono al Bambino oro, incenso e mirra, doni variamente interpretati, ad esempio come simboli della regalità di Cristo, del suo ministero sacerdotale e della sua incarnazione», spiega Roberto Alessandrini.

Docente di Antropologia all'Istituto superiore universitario «Progetto Uomo» (affiliato all'Università Pontificia Salesiana di Roma) e già autore di saggi sul ruolo delle immagini e dei gesti in diverse tradizioni spirituali, Alessandrini ha recentemente pubblicato il volume *Bibbia e arte* (Claudiana, Editrice Missionaria Italiana, pp. 110, euro 9,50): in queste pagine, spaziando dalle icone russe a Caravaggio, dagli ex voto ai riferimenti religiosi ne *I Simpson* egli mostra come la Bibbia, nei secoli, sia divenuta «un grande codice dell'arte e un imprescindibile atlante iconografico dell'Occidente».

Professore, l'adorazione dei Magi è un tema assai ricorrente nell'arte cristiana. Come si è evoluta, nel tempo, la raffigurazione di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre?

«Nell'arte altomedievale erano perlopiù raffigurati con fattezze occidentali, come in Sant'Apollinare Nuovo, a Ravenna. In seguito, i Magi andarono a rappresentare popoli diversi: uno dei tre assunse stabilmente l'aspetto di un moro, e il corteo che li accompagnava esibiva costumi sfarzosi e animali esotici, soprattutto nella pittura tardo-gotica. Ci si ispirava liberamente, oltre che al Vangelo di Matteo, all'ampia letteratura apocrifa sul viaggio dei Magi, in parte confluita nella *Legenda Aurea* di Iacopo da Varagine».

La premessa logica dell'arte sacra, almeno in Occidente, non è costituita proprio dall'Epifania, dalla «manifestazione di Dio» nelle fattezze del Bambino di Betlemme? L'Incarnazione non ha consentito di andare oltre il divieto dell'Antico Testamento di raffigurare il sacro in forme sensibili?

«In realtà, contrariamente a quanto spesso si dice, la tradizione ebraica non era totalmente «iconica». È però vero che, in

riferimento a Dio, valeva il principio dell'«inaccessibilità visiva». Nel libro dell'Esodo Dio stesso, quando Mosè chiede di poter contemplare il suo volto, gli risponde che dovrà accontentarsi delle sue spalle: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». Con il cristianesimo le cose cambiarono, ma non subito: inizialmente, pur non assumendo atteggiamenti «iconofobi», i cristiani non si interessavano molto alla questione di un possibile uso culturale delle immagini».

Nella pittura tardo-gotica uno dei re è moro: prima erano tutti occidentali

La pittura sacra si diffuse dopo l'editto di Costantino del 313

Quando si modificò la situazione?

«Nel III secolo, e ancor più dopo l'Editto di Costantino del 313, con cui il cristianesimo divenne religio licita, vale a dire un culto ammesso dall'impero romano. Iniziò così a diffondersi l'arte paleocristiana: mentre l'Oriente affermava che le icone del Cristo partecipano della natura divina del «prototipo», in Occidente prevalse una visione pedagogico-catechetica, secondo la tesi di papa Gregorio I, per cui «la pittura insegna agli illetterati ciò che la Scrittura insegna a chi sa leggere». Tra l'VIII e il IX secolo, però, il culto delle immagini fu

molto contrastato da parte di quei teologi «iconoclasti», soprattutto bizantini, che le accusavano di alimentare una tendenza idolatrica e prescrivevano perciò di distruggerle. Prevalse, alla fine, la concezione ortodossa, che giustificava il ricorso alle raffigurazioni sacre proprio richiamandosi al tema dell'incarnazione di Dio. Con le parole di Pavel Evdokimov: «Insensibile al realismo evangelico e alla sacralità della storia, l'iconoclastia nega la concretezza della santità, la sua capacità di trasfigurare la natura».

Il saggista Régis Debray afferma che il superamento dell'opposizione iconoclasta ha avuto un'importanza incalcolabile per l'evoluzione della cultura europea, religiosa e profana, che altrimenti sarebbe finita «bruciata sull'altare dell'astrazione ascetica».

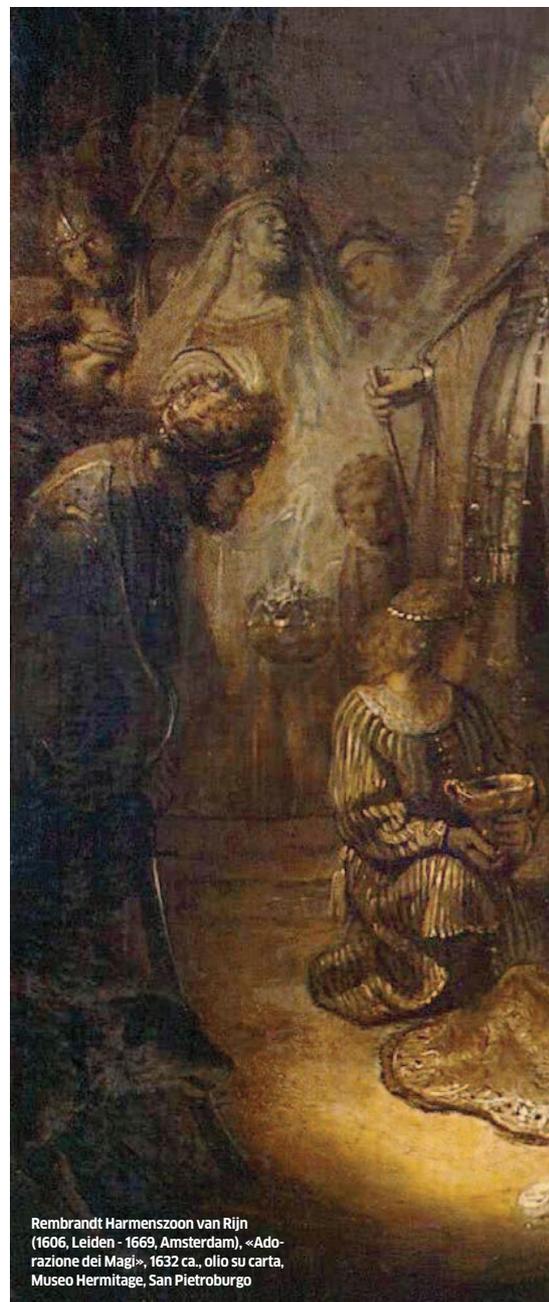
«Di fatto, la Bibbia ha potuto continuare a nutrire l'immaginario collettivo, con risultati talvolta imprevedibili. In una natura morta del 1885, ad esempio, Vincent Van Gogh raffigurava il severo testo delle Scritture aperto sulle pagine di Isaia, accanto a una candela spenta e alla coperfina sgualcita del romanzo di Émile Zola *La joie de vivre*: quasi un omaggio – attraverso un apparente contrasto – alla speranza e alla tenacia degli esseri umani».

Giulio Brotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stella che li guidava era una cometa?

Il programma «A Sua immagine» (Rai 1, ore 10,30) racconta la stella che orientò i Magi: era una cometa? Commenta l'Angelus del Papa, alle 12, Davide Rondoni.



Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606, Leiden - 1669, Amsterdam), «Adorazione dei Magi», 1632 ca., olio su carta, Museo Hermitage, San Pietroburgo

La narrazione biblica tra storia e letture estreme

Publicata da un'editrice protestante e da una cattolica (Claudiana ed Emi), la collana «Bibbia, cultura, scuola» adotta un approccio non confessionale e interdisciplinare al tema.

I volumi finora editi (alcuni di quelli a venire saranno dedicati, rispettivamente, al rapporto tra la Bibbia e la filosofia, la musica, il teatro e i fumetti) già si segnalano per la loro fruibilità anche nell'ambito scolastico, come strumenti per la discussione e

l'approfondimento. Ad esempio, in *Bibbia e storia* (190 pagine, 14,50 euro) Luciano Zappella dimostra, oltre che un'ampia conoscenza dello «stato dell'arte» degli studi biblici, le sue competenze sul piano espositivo-didattico (l'autore del libro è docente di materie letterarie al liceo linguistico «Giovanni Falcone» e presidente del Centro culturale protestante di Bergamo).

La prima parte del testo affronta una serie di questioni

connesse alla «pretesa di verità» avanzata dalla Bibbia, in quanto «racconto di un Dio che agisce nella storia»: le narrazioni bibliche, ad esempio, concordano con gli esiti delle indagini archeologiche? E, prima ancora: un racconto di finzione è necessariamente meno «veridico» di una ricostruzione operata mediante criteri scientifici? O, all'opposto, in ogni nostra rivisitazione del passato rientra una componente di fiction? «Dall'indagine su



Luciano Zappella

Bibbia e storia – leggiamo nella premessa al volume – si rischia di uscire come Giacobbe dalla lotta contro l'angelo: con le ossa rotte, certo, ma anche con un nome nuovo; non si tratta, qui, solo di conoscere meglio le Scritture ebraiche e cristiane, ma di ripensare il senso stesso della memoria storica, in un'epoca – quella postmoderna – che sembra invece voler sospiangere nella storia «sull'orlo del precipizio», secondo la formula di Roger Chartier. Che la narrazione di eventi trascorsi o futuri sia «la modalità espressiva prevalente nella Bibbia, dipende dal fatto che il racconto è la modalità pedagogica per eccellenza – prosegue Zappella –: la dimensione narrativa non è qualcosa di accessorio, ma

è categoria fondamentale dell'esistenza umana (...). Non c'è quindi parola che crea, senza racconto della creazione; non c'è Logos che si incarna, senza il racconto dell'incarnazione. Fare storia ha a che fare con la scrittura e la Scrittura ha a che fare con la storia».

La seconda parte del volume, invece, prende in esame temi e personaggi biblici (dai patriarchi a Mosè, dalle guerre per la conquista di Canaan al genere apocalittico) e le loro «riletture» da parte di movimenti vari (come il New Model Army di Cromwell e il sionismo). Un estratto di Bibbia e storia può essere scaricato dal sito www.claudiana.it.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA